

O.F.S. Piedigrotta Napoli

ASSISI

6-7-8 Gennaio 2011



cercatori di Cristo sulle orme di Francesco

O.F.S.

Piedigrotta Napoli

***Si nasce non soltanto per morire,
ma per camminare a lungo,
con piedi che non conoscono dimora
e vanno oltre ogni montagna.***

(A. Merini)

O.F.S. Piedigrotta
Cercatori di Cristo sulle orme di Francesco
ASSISI 6 – 7 – 8 gennaio 2011

Come potremo cercare Dio, dato che egli si trova in una dimensione che noi non possiamo percorrere?

Possiamo avanzare solo orizzontalmente. Se camminiamo orizzontalmente cercando il nostro bene, nel momento in cui otteniamo il frutto dei nostri sforzi, ci accorgiamo che ciò che abbiamo ottenuto è illusorio: ciò che avremo trovato non sarà Dio.

Un bambino che non vede più sua madre nella strada accanto a lui, corre di qua e di là, ma facendo così sbaglia. Se egli infatti avesse sufficiente ragione e forza d'animo per arrestarsi ed attendere, la madre lo troverebbe più in fretta. Dobbiamo solo attendere e chiamare.

Non chiamare qualcuno. Dobbiamo gridare che abbiamo fame e che vogliamo del pane. Grideremo più o meno a lungo, ma finalmente saremo nutriti e allora non soltanto crederemo, ma sapremo che esiste veramente del pane. Quando ne abbiamo mangiato, quale prova più sicura potremmo desiderare? Fintanto che non ne abbiamo mangiato, non è necessario e nemmeno utile credere nel pane. L'essenziale è sapere che si ha fame. (S. Weil)

Programma del pellegrinaggio

Giovedì 6.1.2011

Ore 6,30:
Partenza da Napoli - Lodi sul
pulmann e presentazione del
tema del pellegrinaggio
Ore 12,00:
Arrivo Domus Laetitiaie
e sistemazione
Ore 13,00
Pranzo
Ore 16,00:
Visita santa Chiara , Chiesa
Nuova, Tempio di Minerva,
Duomo di S. Rufino
Ore 18,00:
S. Messa alla Basilica di San
Francesco e visita alla tomba
del Santo
Ore 20,00:
Cena

Venerdì 7.1.2011

Ore 08,00:
Colazione
Ore 08,30:
Lodi in sede
Ore 09,30:
Visita all'Eremo delle Carceri
con momento di meditazione
personale e comunitaria
Ore 13,00:
Pranzo
Ore 16,00:
Visita al Convento di San
Damiano con celebrazione
Vespri
Ore 20,00:
Cena

Sabato 8.1.2011

Ore 08,00:
Colazione
Ore 08,30:
Lodi in sede
Ore 09,30:
Partenza per S. Maria di
Rivotorto e visita Santuario
Ore 11,00:
Visita al Santuario di
S. Maria degli Angeli e alla
Porziuncola con momento di
preghiera, visita al Roseto
Ore 13,00:
Pranzo libero
Ore 15,00:
Partenza
Ore 20,00:
Arrivo a Napoli

Cercatori di Cristo sulle orme di Francesco

Eremo delle Carceri - Assisi

A Natale è Dio che cerca l'uomo. All'E-pifania, è l'uomo che cerca Dio. Ed è tutto un germinare di segni: come segno Maria ha un angelo, Giuseppe un sogno, i pastori un Bambino nella mangiatoia, ai Magi basta una stella, a noi bastano i Magi. Perfino Erode ha il segno: dei viaggiatori che giungono dall'Oriente, culla della luce, a cercare un altro re.

Perché un segno c'è sempre, per tutti, anche oggi. Spesso si tratta di piccoli segni, sommessi; più spesso ancora si tratta di persone che sono epifanie di bontà, incarnazioni viventi di Vangelo, che hanno occhi e parole come stelle.

L'uomo è la stella: «percorri l'uomo e troverai Dio» (sant'Agostino).

Perché Dio non è il Dio dei libri, ma della carne in cui è disceso. Come possiamo diventare anche noi lettori di segni, e non scribi sotto un cielo vuoto?

Il primo passo lo indica I-saia:

«Alza il capo e guarda!».

La vita è estasi, uscire da sé, guardare in alto; uscire dal piccolo perimetro del sangue verso il grande giro delle stelle, dalle mille sbarre dietro cui si rinchioda e si illude il Narciso che è in me, verso l'Altro. Aprire le finestre di casa ai grandi venti.

Secondo passo: Mettersi in strada dietro una stella che cammina.

Per trovare Cristo occorre andare, indagare, sciogliere le vele, viaggiare con l'intelligenza e con il cuore. Cercare è già un po' trovare, ma trovare Cristo vuol dire cercarlo ancora. «Andando di inizio in inizio, per inizi sempre nuovi» (Gregorio di Nissa). Andando però insieme, come i magi: piccola comunità, solitudine già vinta; come loro fissando al tempo stesso gli abissi del cielo e gli occhi delle creature.

Terzo passo: Non temere gli errori.

Occorre l'infinita pazienza di ricominciare, e di interrogare di nuovo la Parola e la stella, non come fa uno scriba, ma come fa un bambino. Come guarda un bambino? Con uno sguardo semplice e affettuoso.

Quarto passo: Adorare e donare.

Il dono più prezioso che i Magi possono offrire è il loro stesso viaggio, lungo quasi due anni; il dono più grande è il loro lungo desiderio. Dio desidera che abbiamo desiderio di lui.

«Per un'altra strada ritornarono al loro paese».

Anche il ritorno a casa è strada nuova, perché l'incontro ormai ti ha fatto nuovo:

«Cercatore verace di Dio è solo chi inciampa su una stella, scambia incenso ed oro con un ridente cuore di bimbo e, tentando strade nuove, si smarrisce nel pulviscolo magico del deserto...» (D.M.Montagna).

Tutti

Signore noi ci consideriamo dei fortunati perché “già ti abbiamo conosciuto per la fede” che ci è stata data fin da bambini. Ti ringraziamo perché “in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio”, quel Gesù che noi già amiamo. Aiuta tutti “a contemplare la grandezza della tua gloria” e a dirti il grazie che nasce dal cuore.

G. Se solo alziamo gli occhi, vedremo la stella che conduce a Gesù. Ci chiediamo mai perché c'è tanto buio nel nostro cuore a volte? Sono i momenti in cui non riusciamo a sollevare lo sguardo, ma lo chiudiamo in noi. Allora la stella resta là, e a noi sembra di averla perduta. Quando invece la seguiamo con tutta la nostra sicurezza, rischiamo di confondere luce con luce, o di non capire dove indichi. Sono i momenti in cui interpretiamo a modo nostro, modo scontato di chi sa troppo bene, e andiamo a chiuderci in categorie labirintate dove il cielo non si vede più. La stella è là, ma il tetto che è sul nostro capo ci impedisce di vederla. La libertà di chi ha il pensiero sgombro può non perdere mai la stella, perché sempre riuscirà a vederla, sempre riuscirà a sentirla brillare in sé. E' la libertà di chi non cerca sicurezze, strade precise, case iperprotette, la libertà di una santa incoscienza che ti fa dire: Oggi, ora, cosa vuoi da me, Signore?... senza obiettare con ciò che si è già fatto. Spirito libero con spirito libero. Gettiamo via le catene delle piccole e grandi schiavitù, non perdiamo i nostri giorni a cercare superprotezione. L'unico bagaglio da portare con sé: una grandissima gioia, perché Dio Amore è più grande del nostro cuore e comprende ogni cosa. Se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, ab-

Tutti:

Vorrei vedere anch'io, Signore, la tua stella nei cieli attraversati dalle navicelle spaziali, illuminati dai bagliori delle armi, percorsi dalle tempeste e dagli uragani.

Vorrei imbartermi anch'io nella tua stella, nonostante i mille fuochi di artificio che animano la volta celeste.

Vorrei avere anch'io, Signore, la forza di partire, di abbandonare tutto per mettermi in cammino, con bagaglio leggero e cuore desto, disposto a camminare e a domandare pur di arrivare alla meta desiderata.

Vorrei trovare anch'io, Signore, le persone a cui porre i miei interrogativi, quelli che mi porto dentro da troppo tempo, come un fuoco che cova sotto la cenere di tanti sogni infranti, di tanti progetti bruciati.

Vorrei ricevere anch'io, Signore, la risposta che mi mette nella direzione giusta, che mi strappa alla confusione, all'imbarazzo, e mi fa percorrere l'ultimo tratto di strada.

Vorrei giungere anch'io, Signore, alla capanna e riconoscere nel segno che ci offri, in quel bambino che giace nella mangiatoia, la tua Parola fatta carne, il tuo Amore che ci spalanca le braccia, la tua Grazia che ci trasforma in figli accompagnati con discrezione, in figli liberati da ogni tristezza.

Cercatori di Cristo sulle orme di Francesco

S. Maria degli Angeli - Assisi

Una notte dell'anno 1216, Francesco è immerso nella preghiera, quando improvvisamente dilaga nella chiesina una vivissima luce ed egli vede sopra l'altare il Cristo e la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli.

Essi gli chiedono allora che cosa desideri per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco è immediata: "ti prego che tutti coloro che, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, ottengano ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe".

"Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli dice il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".

Francesco si presenta subito al Pontefice Onorio III che lo ascolta con attenzione e dà la sua approvazione. Alla domanda: "Francesco, per quanti anni vuoi questa indulgenza?", il santo risponde: "Padre Santo, non domando anni, ma anime". E felice, il 2 agosto 1216, insieme ai Vescovi dell'Umbria, annuncia al popolo convenuto alla Porziuncola: "Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!".

Condizioni per acquistare l'indulgenza

- 1) Visita al Santuario con la recita di un Pater e Credo;
- 2) Confessione sacramentale e S. Comunione;
- 3) Preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice (per esempio Pater, Ave e Gloria).

I pellegrini possono ottenere l'indulgenza tutti i giorni dell'anno.

***"La vita di S. Francesco è la copia simile a quella di Cristo.
Se S. Francesco è l'essenza del Cristianesimo allora io sono cristiano.
Egli non fu un'esclusivista come molti missionari, ma un ricercatore
di Dio nelle Creature e delle Creature nel Creatore.
Quale serafico amore scaturì dal cuore di Francesco d'Assisi!
Se i cristiani fossero come Cristo, o come S. Francesco, la terra sarebbe
un Paradiso."* (Mahatma Gandhi)**

La Basilica Superiore

La realizzazione della Basilica Superiore di Assisi è diretta conseguenza dell'influenza che ebbe sull'Ordine la successione nel 1239 a Frate Elia di nuovi Padri generali di origine francese.

Sopra la forma romanica della Basilica Inferiore venne realizzata una nuova Basilica in stile gotico, entrambe realizzate con la pietra rosa del monte Subasio.

Con la costruzione della Basilica Superiore si completa la realizzazione della Basilica nel suo complesso:

La Basilica Inferiore monumentale cripta destinata ai pellegrini ed alla venerazione alle reliquie del Santo

La Basilica Superiore destinata alle riunioni ufficiali ed in grado di ospitare, sedendo sul trono a Lui riservato, anche il Papa

La Basilica di San Francesco fu ufficialmente inaugurata da Papa Innocenzo IV nel 1253.

Le Basilica Inferiore e Superiore sono tra loro collegate tramite una scala sita nel transetto di sinistra.

Alla realizzazione architettonica seguirono le decorazioni ad affresco prima di Cimabue (1277) nella zona del transetto di sinistra (Affreschi da 27 a 32) poi di Giotto (1296) con l'inizio del vasto ciclo pittorico delle "Storie di San Francesco", composto da 28 opere (Affreschi da 3 a 16 e da 33 a 46).

A questi affreschi si aggiungono quelli eseguiti sul transetto e sulla navata di destra rappresentanti i cicli del Nuovo e dell'Antico testamento (Affreschi 1 e 2 da 17 a 26) eseguiti da vari "Maestri" del tempo.

Completano la monumentale opera gli affreschi eseguiti sulle volte delle navate e del transetto.

Il terremoto del 26 Settembre ha seriamente danneggiato la Basilica Superiore specie nella zona del transetto costringendola per oltre due anni alla chiusura.

Oltre agli affreschi del transetto il terremoto ha seriamente danneggiato anche il timpano esterno del transetto.

Di seguito si riportano divisi per navata e transetto i titoli di tutti i gli affreschi esposti nella Basilica Superiore.

La seconda numerazione in Tavole rispecchia quella delle finestre narranti "Le Storie di San Francesco" secondo la classica versione di San Bonaventura.

Navata a destra in alto

Esaù dinanzi ad Isacco

Benedizione di Giacobbe

Navata a destra in basso

Tav. XIV - Il miracolo della sorgente

Tav. XIII - Il presepe di Greccio

Tav. XII - L'estasi di San Francesco

Tav. XI - La prova del fuoco davanti al Sultano Melek El-Kamel

Tav. X - La cacciata dei diavoli da Arezzo Tav. IX - La visione dei troni celesti con quello riservato al Santo

Tav. VIII - La visione del carro di fuoco

Tav. VII - L'approvazione della regola da parte di Papa Innocenzo III

Tav. VI - Il sogno di Innocenzo III - il Santo che sorregge la Chiesa

Tav. V - La rinuncia del Santo agli averi

Tav. IV - Il Crocifisso in San Damiano parla al Santo: Vade Francisco et repara domum meam

Tav. III - Il sogno del palazzo pieno d'armi

Tav. II - Il Santo dona il Suo mantello ad un povero

Tav. I - L'omaggio di un uomo semplice che stende il suo mantello davanti al Santo

Transetto di destra

La Crocefissione

San Pietro risana lo storpio

La crocefissione di San Pietro

la caduta di Simon Mago

San Pietro guarisce gli infermi

La decapitazione di San Paolo

Transetto centrale

Cristo e la Vergine in trono

L'Assunzione della Vergine

La morte della Vergine

Il commiato della Vergine

Transetto di sinistra

San Giovanni e l'angelo

La caduta di Babilonia

Il settimo sigillo

La visione degli angeli

La visione del trono

La Crocefissione

Navata a sinistra

Tav. XV - La predica agli uccelli

- Tav. XVI - La morte del Cavaliere di Celano

- Tav. XVII - La predica ad Onorio III

Tav. XVIII - L'apparizione ad Arles durante una predica di Sant'Antonio da Padova

Tav. XIX - San Francesco riceve le stimmate sul Monte della Verna

- Tav. XX - La morte di San Francesco

- Tav. XXI - L'apparizione al Vescovo Guidi di Assisi ed a frate Agostino

- Tav. XXII - L'accertamento delle Stigmate da parte di un cavaliere di nome Girolamo

- Tav. XXIII - Il pianto di Santa Chiara e delle Clarisse presso San Damiano

- Tav. XXIV - La canonizzazione da parte di Papa Gregorio IX

- Tav. XXV - L'apparizione a Papa Gregorio IX

- Tav. XXVI - La guarigione del ferito

- Tav. XXVII - La confessione della donna resuscitata

Tav. XXVIII - La liberazione dell'eretico Pietro d'Assisi (oppure Pietro d'Alife accusato ingiustamente di eresia)

Basilica Inferiore di San Francesco

Due anni dopo la morte di San Francesco ebbe inizio la costruzione della Basilica di San Francesco.

Era il 29 marzo 1228 quando Simone di Pucciarello donò al Papa Gregorio IX la sommità della collina detta Colle dell'Inferno dove venivano eseguite le condanne a morte.

La Regola della Povertà Francescana era chiara e quindi Papa Gregorio IX accettò la donazione per poi "girarla" in uso perpetuo ai Frati nelle mani di Fratello Elia successore di San Francesco e di Pietro Cattani.

La collina cambiò subito nome prendendo il nome di Colle del Paradiso e su questo colle,

che si dice fu indicato espressamente da San Francesco in punto di morte, sorse la grande Abbazia.

Per prima fu costruita quella che oggi chiamiamo la Basilica Inferiore.

La sua forma è in stile romanico lombardo con un'unica navata ed un ampio transetto.

Alla sua realizzazione Fratello Elia, il grande organizzatore, sovrintendette di persona.

Nella Basilica Inferiore sono custodite fin dal 1230 le spoglie mortali San Francesco.

Triste destino quello del sarcofago contenente il Corpo del Santo.

Infatti fino al 1400 le spoglie furono esposte alla venerazione dei fedeli in un loculo posto sotto l'altare centrale.

Poi il Corpo venne occultato per evitarne la sottrazione da parte della vicina Perugia.

E venne occultato davvero bene se rimase nascosto fino al 1818.

Attualmente la salma del Santo è conservata nella piccola cripta posta sotto l'altare centrale della Basilica.

Inoltre, ai quattro angoli della cripta, sono stati sistemati i corpi dei Beati Frati Angelo (+1258), Leone (+1271) [il confessore di San Francesco], Masseo da Marignano (+1280) e Rufino (+1249) [cugino di Santa Chiara] e, lungo la scala che dalla Basilica conduce alla cripta, il corpo della Beata [Frate] Jacopa dei Settesoli nobildonna romana moglie di Graziano dei Frangipani.

La Basilica Inferiore di San Francesco è tutta splendidamente affrescata con opere attribuite a Giotto, Cimabue o loro allievi.

Ogni cappella è una vera pinacoteca come la splendida cappella dedicata a [Santa Caterina d'Alessandria](#) Sempre nella Basilica Inferiore è possibile visitare (gratuitamente) lo splendido locale che ospita le Reliquie di San Francesco, un piccolo ma significativo insieme di oggetti appartenuti al Santo ed (a pagamento) "Il Museo del Tesoro".

Santa Chiara

Ad Assisi, nei pressi del Duomo di San Rufino, c'era la casa di Messer Favarone di Offreduzzo

Messer Favarone era imparentato con la nobile famiglia degli Sciffi e sposato con Madonna Ortolana.

Nel 1194 da questo matrimonio nasceva una figlia a cui venne dato il nome di Chiara. Le leggende narrano che il nome di Chiara non venne dato per caso. La madre Madonna Ortolana prima di partorire andò a pregare presso il Duomo di San Rufino dove una voce Le disse: "... non aver paura perchè partorirai felicemente una **Chiara** luce che illuminerà la luce stessa" Presto orfana Santa Chiara aveva vissuto insieme alla madre ed alle tre sorelle Penenda, Agnese e Beatrice.

Per una giovane del 1200 non c'erano molte alternative o si sposava od andava in convento. E fin da quando aveva 15 anni a Santa Chiara venne trovato uno sposo ma Lei aveva invece deciso che il Suo Sposo fosse il Signore.

Santa Chiara è affascinata dalle parole di San Francesco (che forse non conosce direttamente) ma "sente" attraverso i racconti del cugino Rufino (uno dei primi discepoli di San Francesco).

E' il 28 marzo la sera della Domenica delle Palme del 1211 (ma su altri testi viene riportata la data del 1212).

Santa Chiara ha appena 18 anni quando scappa da casa insieme a Pacifica di Guelfuccio e raggiunge San Francesco alla Porziuncola.

Qui si convertì alla Regola Francescana consumando il taglio (tosatura) dei biondi capelli e con la vestizione del saio.

Da quel giorno anche per Lei l'unica Regola fu fedeltà a "Sorella Povertà".

Questa conversione "non concordata in famiglia" (ricordo che santa Chiara era stata promessa in sposa a qualcuno) provocò la reazione dei parenti che la cercarono per riportarla a casa.

San Francesco, che era memore dei fatti successivi alla Sua "fuga da casa", nascose Santa Chiara in conventi amici.

Ma gli eventi precipitarono quando anche Agnese scappò di casa per ricongiungersi alla Sorella.

I parenti intervennero ferocemente e riuscirono a riprendersi Agnese che, per miracolo, diventò più pesante del ferro e, nonostante fossero in molti, non riuscirono a muoverla.

Capito che era intervenuto qualcosa di soprannaturale i parenti si ritirano e Santa Chiara poté uscire dal suo nascondiglio e: Sorella, quanto ho pregato per te! E lo Sposo Gesù mi ha esaudita. Eccoci ormai perfettamente libere. Vieni Egli ci attende. Dopo poco anche l'altra sorella Beatrice e la madre Ortolana si ritirano in convento insieme a Santa Chiara ed Agnese.

Numerosi sono i miracoli attribuiti a Santa Chiara, ma a noi piace citarlo solo uno quando nel 1240 le truppe imperiali di Federico II tentarono di violare il convento di San Damiano e Santa Chiara le sbaragliò con la sola forza della preghiera. Dalla Domenica delle Palme del 1211 Santa Chiara passò 41 anni, quasi sempre malata ed in penitenza perpetua, finché l'11 Agosto 1253 morì nella chiesa San Damiano, chiesa ove aveva praticamente sempre vissuto.

Appena il giorno prima Papa Innocenzo IV (10 Agosto 1253) aveva firmato la bolla di approvazione della Regola dell'Ordine delle Clarisse ... come a dire che la missione in terra di Santa Chiara era conclusa.

Nel 1255 Santa Chiara fu proclamata Santa e nel 1260 il Suo corpo venne traslato dalla chiesa di San Damiano alla nuova chiesa che porta il Suo Nome.

Il Corpo di Santa Chiara venne deposto in una cripta sotto l'altare maggiore dove poi praticamente è sempre rimasto fino ai giorni d'oggi.

Il Convento di San Damiano e le Clarisse

Il convento di San Damiano è sito appena fuori di Assisi in direzione di Santa Maria degli Angeli.

Il convento è facilmente raggiungibile (a scendere da Assisi) attraverso la cosiddetta passeggiata tra gli olivi.

Il convento di San Damiano ha avuto una notevole importanza nel cammino religioso del giovane Francesco.

Fu qui infatti, presso l'originario oratorio campestre, che San Francesco sentì parlare il crocefisso che Gli disse: "Vade Francisco et repara domum meam"

La Chiesa Convento Monastero di San Damiano dal 1212 al 1253 accolse fino alla Sua morte Santa Chiara e le sue Clarisse. Il Convento è parzialmente visitabile percorrendo un breve, ma interessante, itinerario.

La prima tappa è "la capannuccia di stuoie in un angolo della casa" ove San Francesco scrisse nel primo volgare italico il [Cantico delle Creature](#).

Il percorso continua attraversando la cappella del Convento.

Usciti dalla Cappella si entra nel cosiddetto "Coretto di Santa Chiara" caratterizzato dagli arredi lignei originali (?) e dall'affresco del Cristo Crocifisso.

Si prosegue poi sfiorando il "Giardinetto" ovvero "l'aiuola di lode sul creato".

Si salgono le scale e si entra nell'Oratorio interno al Convento e da questo si giunge al Dormitorio ove l'11 Agosto 1253 Santa Chiara morì attorniata dai fedeli compagni di San Fran-

cesco fra Angelo, fra Leone e fra Ginepro e dove appena due giorni prima era stata visitata dal Papa Innocenzo IV.

Infine, dopo aver sceso le scale, si arriva fino al refettorio di Santa Chiara.

Sotto l'antico pavimento ad una profondità di 5 metri c'è "la Grotta sotto la casa" ove San Francesco si nascose per oltre un mese dal Padre che ne ostacolava la conversione.

Chiesa Nuova

La Chiesa Nuova fu costruita nel 1615 (o 1616) nel luogo dove c'era la casa di natale di San Francesco e dove San Francesco visse insieme al padre Pietro, alla mamma Pica ed al fratello Angelo fino all'età di 24 anni. Nella piazza antistante alla chiesa c'è la statua bronzea di Roberto Joppolo dei genitori di San Francesco.

Alla costruzione della Chiesa Nuova contribuì in larga parte il Re di Spagna Filippo III.

Sulla sommità del portale esterno della chiesa si trova scritto: "La casa dei genitori di Francesco

è diventata tempio di Dio mentre il carcere dove fu rinchiuso dal padre è ancora visibile".

Infatti, all'interno della chiesa, si può ancora visitare il "carcere" dove il padre segregò San Francesco per punirlo di aver ceduto la sua quota di parte dei beni per riparare San Damiano e per farlo rinsavire dai suoi propositi e portarlo sulla (sua) retta strada (di commerciante). Sempre all'interno della chiesa si possono vedere alcune reliquie di San Francesco ed in generale dei primi Frati Minori e diversi di dipinti del Giorgetti e del Sermei.

Dalla Chiesa infine si accede al fondaco (assolutamente da visitare) della bottega di Pietro Bernardone padre di San Francesco.

Duomo di San Rufino

San Rufino è, per tutti, "l'altro" Santo di Assisi ed a Lui è consacrato il Duomo di Assisi, dove la leggenda vuole che, sotto l'altare maggiore, siano custodite le Sue spoglie mortali.

La cattedrale prese l'aspetto in stile romanico umbro nel 1135 con il progetto dell'architetto Giovanni da Gubbio.

Successivamente il Duomo ha avuto (e subito) numerosi interventi di restauro e trasformazione sia nel rinascimento (Alessi) e sia alla fine del 1800. Del Duomo originale rimane forse il solo campanile quadrato che appoggia su di una antica cisterna romana. La facciata è realizzata in travertino con la classica pietra bianca e rosa del Subasio.

Molto bella nel suo insieme essa è divisa in tre parti:

- la lunetta centrale

- i tre rosoni di cui il centrale attorniato dai simboli degli Evangelisti

- i tre portoni di accesso

La Cattedrale, divisa su tre navate, fu rifatta nel 1500 dal sopracitato Alessi. Al suo interno si trovano bellissimi affreschi, un ricco museo ed la fonte battesimale che tradizione vuole fu usata per il battesimo di San Francesco, di Santa Chiara e forse di Federico II di Svevia.

Il Duomo, dopo il terremoto del '97, è stato completamente ristrutturato.

A lato del campanile si trova la casa natale di Santa Chiara.

Chiesa di Santo Stefano

La chiesa di Santo Stefano è raggiungibile dalla Piazza del Comune risalendo via San Paolo. La chiesa è tra le più antiche di Assisi e, caratteristica pressoché unica, non ha avuto sostanziali modifiche o rimaneggiamenti praticamente dal XII secolo. La chiesa è composta da una

sola navata che termina su un abside a semicerchio. All'interno tutto è scarno ed essenziale e le sole decorazioni si limitano all'affresco della "Madonna e Santi" ed a ciò che rimane del "Cristo Crocifisso" . In pratica la chiesa di Santo Stefano di Assisi è una delle poche chiese "veramente integre" arrivata fino a noi direttamente dal duecento assisiano.

Chiesa di Santa Maria Maggiore

In piazza del Vescovado si trova la chiesa di Santa Maria Maggiore.

La chiesa fu costruita sopra un antico tempio romano (forse dedicato a Giano e di cui qualcosa è ancora visibile nei sotterranei) nel classico stile romano gotico assisiano del XI - XII. La chiesa di Santa Maria Maggiore era già esistente all'epoca di San Francesco e fu utilizzata fino al 1035 come Duomo di Assisi (almeno fino a che non fu finito il Duomo di San Rufino ed il Vescovo Ugo vi trasferì l'episcopato). La facciata è sobria, con solo un piccolo rosone centrale, mentre l'interno è diviso in tre navate. Non mancate di visitare la cripta paleocristiana.

Tempio di Minerva e chiesa di Santa Maria sopra Minerva

In piazza del Comune si trova il tempio romano di Minerva datato al I secolo d.C..

Del tempio originario è rimasta la sola facciata composta da sei colonne in stile corinzio e il piccolo timpano. Nel XVII(?) secolo il tempio di Minerva fu trasformato nella chiesa in stile barocco di Santa Maria sopra Minerva nella forma che, sostanzialmente, è giunta fino a noi. Solo recentemente all'interno della chiesa sono stati individuati e lasciati scoperti alcuni piccoli tratti dell'antico tempio romano visibili nella zona dell'altare.

La Plateola di San Francesco

Percorrendo Corso Giuseppe Mazzini in direzione Piazza del Comune si trova sulla sinistra una strana lunetta che cita:

Scendi le scale e troverai l'ostello dove nacque Francesco il poverello

Se scenderete quelle scale raggiungerete la Plateola di San Francesco ovvero il luogo ove nacque San Francesco.

Vista dalla Chiesa Nuova la Plateola è sita alla fine di via Pietro Bernardone. L'interno della Plateola è spartano con un semplice altare. Sulla parete di fondo si intravede i resti di un affresco.

Chiesa di San Pietro

Della chiesa Benedettina di San Pietro si hanno notizie fin dal 1029. Nel XII (dal 1253 al 1268) secolo fu ristrutturata prendendo la forma con cui è arrivata (terremoti permettendo) a noi.

La sua caratteristica principale è proprio quella di non appartenere all'Ordine Francescano, in quanto, per un editto della fine del 1200, ad Assisi non si possono costruire o lasciare terreni ad Ordini diversi dal Francescano. La facciata ricorda quella del duomo di San Rufino con tre portoni e tre rosoni separati da due filari di archetti. La chiesa fu gravemente danneggiata dal terremoto 97 e solo nel 2002 è stata riaperta.

Eremo delle Carceri

Raggiungibile anche a piedi (sono 5 km di strada in salita) da Assisi (seguire le indicazioni per il Monte Subasio) l'Eremo delle Carceri prende il nome dal fatto che San Francesco ed i suoi seguaci Vi si "carceravano" nella Solitudine e nel Silenzio per dedicarsi alla Contempla-

zione ed alla in Preghiera. Inizialmente i frati usarono le numerose grotte presenti in zona, ancora oggi visitabili. Alla piccola chiesa originaria venne aggiunto nel 1400, sotto la guida di San Bernardino da Siena, il convento poi nei secoli ampliato fino ai giorni nostri. Molto mistica è la passeggiata nel bosco con le frequenti grotte naturali e le piccole cappelle ove i pellegrini si ritirano in meditazione.

Prestate attenzione al leccio appena dopo il ponte: è l'albero della Benedizione di San Francesco agli uccelli! ... e da allora le colombe bianche non lasciano mai l'Eremo. Appena entrati nel Santuario si trova il cosiddetto chiostrino.

Sul chiostrino si affacciano la cinquecentesca chiesa di San Bernardino, il refettorio sempre di San Bernardino e la cappella delle preghiere.

La cappella è normalmente aperta ed utilizzata di transito verso le celle sottostanti.

Il chiostrino si affaccia sulla grotta di San Francesco e sulla valle umbra (Rivotorto e San Vitale). Appena entrati nel Santuario si trova la cinquecentesca chiesa di San Bernardino.

La cappella è normalmente aperta ed utilizzata di transito verso le celle sottostanti.

Al suo interno si trova un semplice altare in pietra ed una pala con Gesù sulla Croce. Appena fuori dal Santuario dell'Eremo delle Carceri, sulla strada del ritorno dopo il ponte che conduce al sentiero che porta alla grotta di Fra Leone, si trova la cinquecentesca cappella di San Barnaba. Al suo interno si trova un semplice altare a Tau ed una pala con Gesù deposto dalla Croce.

L'albero della benedizione agli uccelli

Appena fuori dal Santuario dell'Eremo delle Carceri, subito dopo il ponte che conduce al sentiero che porta alla grotta di Fra Leone, si trova un leccio alquanto malandato e tenuto su con corde e staffe.

Se dobbiamo credere al folclore locale, ed alle leggende che si tramandano, questo albero di leccio vide San Francesco benedire gli uccelli nel 1212 (+/-) e quindi oggi l'albero dovrebbe avere la veneranda età di circa 800 anni!.

Basilica di Santa Maria degli Angeli in Porziuncola

Scendiamo da Assisi verso Santa Maria degli Angeli.

Rapidamente vedremo l'omonima Basilica stagliarsi imponente nella campagna umbra.

La Basilica di costruzione rinascimentale protegge ed ingloba l'antica cappella campestre della [Porziuncola](#) di origine benedettina ove San Francesco fondò nel 1209 (al ritorno dall'incontro a Roma con Papa Innocenzo III) l'Ordine Franciscano, nel 1212 accolse Santa Chiara e il 4 Ottobre 1226 morì.

La Porziuncola è il luogo ha vissuto ed è morto San Francesco.

In origine la Cappella apparteneva ai monaci Benedettini del Subasio e prendeva il nome per il fatto che era situata nella zona denominata "Portiuncula".

Rimasta per lungo tempo in abbandono, fu restaurata da San Francesco quando ritornato ad Assisi alla fine del 1207 si dedicò per tutto il 1208 alla riparazione di San Damiano, di San Pietro alla Spina e della Porziuncola di Santa Maria degli Angeli.

Chiaro fu San Bonaventura da Bagnoregio che scriverà su San Francesco e la Porziuncola: **"fissando qui la sua dimora per la riverenza che aveva verso gli Angeli e per il grande amore alla Madre di Cristo a cui la chiesina era dedicata"**. In questo periodo San Francesco concepì (ascoltandoli o leggendoli dal Messale e dal Vangelo) i primi abbozzi di quella che poi sarebbe divenuta la regola Franciscana.

Spesso la leggenda si mischia con la storia e la storia è fatta anche di piccole cose.

E' il 24 Febbraio 1209, siamo presso la Porziuncola.

Un benedettino dell'Abbazia del Monte Subasio vi officia saltuariamente la SS. Messa.

Il benedettino legge dal Vangelo di Matteo il capitolo X e per San Francesco si apre un mondo comprendendo (finalmente) cosa deve fare: "**Non Vi procurate oro ed argento o denaro per le vostre tasche, non una borsa da viaggio, ne due tuniche, ne calzature e neppure un bastone; poichè l'operaio ha diritto al suo sostentamento**" (Matteo 10,10) Questo diceva il Vangelo e San Francesco lo avrebbe applicato alla lettera.

Dai Benedettini ottenne in dono il luogo e la cappella per farne il centro della sua nuova istituzione.

Presso la Porziuncola il 28 marzo 1211 Chiara di Favarone di Offreduccio vi ricevette da San Francesco l'abito religioso, iniziando l'Ordine delle Clarisse.

Sempre alla Porziuncola nel 1216, in una visione, San Francesco ottenne da Gesù stesso l'indulgenza del Perdono d'Assisi, che fu approvata dal Papa Onorio III ed è ottenibile da tutti i fedeli quotidianamente per tutto l'anno.

Alla Porziuncola San Francesco adunava ogni anno i suoi frati nei Capitoli (adunanze generali), per discutere dell'Ordine e della Regola.

Infine alla Porziuncola 4 Ottobre 1226 morì San Francesco decise di morire accerchiato da decine di suoi adepti.

Oggi la Porziuncola è, inglobata nella Basilica rinascimentale di [Santa Maria degli Angeli](#).

Santuario di Santa Maria in Rivortorto

Lasciata alle spalle la Basilica di Santa Maria degli Angeli si prosegue in direzione Foligno per arrivare, dopo circa 3 chilometri, al Santuario di Santa Maria in Rivortorto detto anche Protoconvento di San Francesco. Il Santuario custodisce al suo interno il Sacro Tugurio, ovvero le prime due case dove trovarono rifugio i primi seguaci di San Francesco prima di ottenere e trasferirsi nella Porziuncola di Santa Maria degli Angeli.

Fu nel Tugurio che San Francesco sviluppò, applicò e scrisse la Regola (povertà, semplicità e preghiera).

E da qui partì nel 1209 con undici compagni per incontrarsi a Roma con Papa Innocenzo III da cui otterrà l'approvazione orale della Regola stessa (fu poi Papa Onorio III nel 1223 ad approvarla con Bolla Papale).

Le due piccole abitazioni probabilmente (sicuramente) non sono le originali del 1200, ma la conseguenza delle varie ristrutturazioni a partire da quella del 1445 realizzata da Frate Francesco Saccardo che ottenne dal Vicario generale di Assisi l'autorizzazione a costruire una cappella ove dire Messa fino ad arrivare all'ultima (1926) che dovrebbe avere sanato alcune aberrità del passato.

L'attuale chiesa, ricostruita in stile neo gotico dopo il terremoto del 1854, appartiene all'Ordine dei Frati Minori Conventuali che vivono nell'adiacente convento.

Molto bella è la decorazione della porta e che rappresenta il miracolo di Rivortorto: San Francesco, mentre era in attesa di parlare con il Vescovo Guido II ad Assisi, viene visto volteggiare su un carro di luce dai monaci di Rivortorto.

Quando nel pomeriggio il sole batte sull'aureola e sulle dorature del carro l'effetto scenico è garantito.

Appunti di viaggio

Appunti di viaggio

Appunti di viaggio